



Tesserete, 7 luglio 2017

COMUNICATO STAMPA

Inquinamento nelle sorgenti del Consorzio acquedotto agricolo di Carusio

In questi giorni abbiamo ricevuto numerose sollecitazioni a riguardo della problematica dell'inquinamento batteriologico delle sorgenti del Consorzio citato in oggetto.

Va innanzitutto specificato che la frazione di Carusio gode di un acquedotto Consortile, pertanto ente di diritto pubblico a tutti gli effetti, che si occupa in totale autonomia della distribuzione dell'acqua potabile nella frazione. L'Azienda Acqua Potabile del Comune di Capriasca garantisce invece la distribuzione nel resto del comprensorio comunale (ad eccezione di alcuni monti).

Il Consorzio ha ribadito in più occasioni la volontà di mantenere la propria autonomia nonostante il Comune di Capriasca si sia detto disposto ad intavolare delle trattative in vista di un'eventuale acquisizione. Questo consapevole dell'impegno sempre maggiore che oggi comporta la gestione appropriata di un acquedotto, per la quale vigono normative restrittive, che tendono ad inasprirsi e che comportano per i gestori investimenti sempre più onerosi.

Alla luce di quanto sopra è doveroso precisare che allo stato di fatto il Consorzio è pienamente responsabile della distribuzione dell'acqua alla propria Utenza e deve saper reagire tempestivamente in caso d'inquinamento, come una qualsiasi altra Azienda distributrice di acqua potabile. Utenza che il Regolamento del Consorzio medesimo identifica in tutti i proprietari di terreni ineditati o edificati, di case d'abitazioni, condomini e singoli appartamenti situati nel comprensorio consortile (art. 1). Aggiungiamo poi che lo stesso Regolamento impegna il Consorzio a garantire una fornitura d'acqua al dettaglio conforme alle norme della legislazione in materia di derrate alimentari (art. 13).

Le eventuali implicazioni del Comune di Capriasca in questa situazione

Le possibili cause dell'inquinamento in oggetto possono essere molteplici, una tra queste è la presenza di una canalizzazione pubblica delle acque luride nelle zone di protezione S2 ed S3, lunga circa 660 metri. Dopo che l'Azienda comunale è stata avvisata dal Laboratorio Cantonale di Igiene della scoperta dell'inquinamento nelle sorgenti del Consorzio Acquedotto di Carusio, la canalizzazione comunale è subito stata controllata in modo approfondito da esperti del ramo e ne è conseguito che vi sono piccoli difetti da risanare, ma che ad ogni modo non possono essere ritenuti tali da essere la causa di inquinamento.

A prescindere da questo si tratta di un investimento che il Municipio intende fare al più presto; la SPAAS, ovvero la Sezione Cantonale della Protezione dell'Aria dell'Acqua e del Suolo, è già in possesso del rapporto tecnico e di una proposta



per la tempistica di realizzazione. Non appena il tutto sarà approvato dalla citata Sezione, il risanamento sarà portato a termine. Sebbene i difetti riscontrati siano lievi e si presentano per lo più nella prova di pressione che simula un carico eccezionale delle canalizzazioni, non possiamo escludere totalmente un coinvolgimento della sottostruttura comunale nell'inquinamento, anche se questa ipotesi pare davvero remota. L'obiettivo ultimo è quindi ovviamente quello di risanarla al più presto possibile, togliendo così ogni sorta di dubbio sulla responsabilità della stessa.

Misure tecniche attuabili

Le misure tecniche attuabili sono diverse, a dipendenza del tipo di inquinamento. Gli inquinamenti si dividono principalmente in due grandi gruppi: inquinamenti batteriologici ed inquinamenti chimici. L'Azienda Acqua Potabile di Capriasca, nello scenario di un'ipotetica cessione dell'acquedotto consortile, ha già analizzato talune problematiche e previsto per l'appunto delle possibili soluzioni, già in parte avallate anche dal Consiglio di Stato durante l'approvazione del PCAI (Piano Cantonale per l'Approvvigionamento Idrico). In caso d'inquinamento batteriologico, come quello in corso attualmente nell'acqua del Consorzio, la semplice installazione di un impianto UV nel serbatoio, sarebbe in grado di abbattere i batteri presenti, garantendo la potabilità dell'acqua erogata alla frazione. Nel caso invece di un inquinamento chimico, un collegamento di emergenza, tra la rete di distribuzione comunale a Corticiasca ed il serbatoio di Carusio, permetterebbe di fornire acqua alla frazione, bypassando le sorgenti inquinate.

Questo conferma che il Comune da tempo ha preso in considerazione la problematica della frazione di Carusio e sarebbe pronto a farsene carico.

Grande probabilità di inquinamento

Le sorgenti del Consorzio sono situate appena a valle della strada cantonale, all'entrata del paese di Corticiasca. Queste sorgenti sono a forte rischio di inquinamento perché nelle zone di protezione vi sono molti elementi esterni. In particolare vi sono: 140 metri di strada cantonale, 660 metri di canalizzazione comunale acque luride, 1 stalla, 11 edifici. È impensabile che il Consorzio continui a lavorare come fatto finora e cioè senza essere pronto a reagire e senza essere strutturato per gestire al meglio questi potenziali pericoli; ciò a maggior ragione vista la situazione particolarmente delicata delle sorgenti, che presuppone un'alta probabilità di altri inquinamenti.

Ad esempio un banale incidente stradale sulla citata strada cantonale, con un riversamento di carburante nel terreno, porterebbe ad un inquinamento chimico delle sorgenti, le quali sarebbero a lungo fuori uso; senza per l'appunto un piano di fornitura d'acqua alternativo.

Scenari futuri

Gli scenari futuri sono sostanzialmente due. O il Consorzio continuerà con le proprie forze, riuscendo a garantire un servizio professionale, cosa che oggi non sembra essere il caso; oppure potrebbe cedere le strutture all'Azienda Acqua



Potabile di Capriasca, che si assumerebbe da subito gli oneri e soprattutto gli investimenti indispensabili indicati per garantirne l'efficacia e la sicurezza.

L'Azienda Acqua Potabile di Capriasca

Ricordiamo che l'Azienda Acqua Potabile di Capriasca gestisce oltre 50 sorgenti, 1 pozzo di captazione dalla falda, una ventina di serbatoi, svariate camere di raccolta e di rottura, circa 80 chilometri di condotte, 8 impianti UV per una fornitura annua all'Utenza di circa 600'000 metri cubi di acqua potabile. L'acqua fornita è di ottima qualità. Nessun comunicato di non potabilità è stato diramato nell'anno 2016. L'Azienda è composta da professionisti del settore e si appoggia in caso di necessità a studi di ingegneria specializzati. Questo è lo standard che serve oggi giorno per poter rispondere con professionalità e sicurezza alle esigenze della distribuzione dell'acqua potabile.

Conclusione

E' importante evidenziare che da parte del Municipio di Capriasca vi è la speranza che l'attuale inquinamento possa risolversi al più presto. In questo senso l'intervento prospettato alla canalizzazione pubblica è in programma e sarà fatto quanto prima, seppure come detto non vi sia alcuna certezza della relazione con l'inquinamento in oggetto. Detto ciò rimane forte la preoccupazione per la gestione da parte del Consorzio delle prossime situazioni di emergenza che potrebbero presentarsi e che possono essere anche molto più gravi e considerevoli di questa in oggetto.

Qualora il Consorzio non dovesse aprirsi all'ipotesi di una cessione all'Azienda Acqua Potabile, per il Comune l'unica eventuale via percorribile per forzare la mano sarebbe quella di una procedura d'esproprio. Situazione questa che rappresenta l'ultima ratio, ma che nell'interesse pubblico andrà pure intrapresa qualora il Consorzio dovesse continuare a rivendicare la propria autonomia, senza però essere in grado di garantire gli obblighi nei confronti dell'utenza.